

T91 - Guasti 1880, pp. 125-127, n. 94 - busta n. 1096, 6300946

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 24.11.1395 (Prato)

Ricevetti la vostra lettera con la 'nterchiusa di Sandro Mazzetti; et essendo a tavola con Guido nostro, gli feci la vostra ambasciata tanto adatta e tanto a punto, quanto meglio seppi; eziandio vantaggiando la vostra, se vantaggiar la potei: perch piglio troppa consolazione quando io il posso mettere bene nel vostro amore; s che e' cognosca bene virt in voi, quanta io gli ho gi di voi detto, intorno alle cose di Dio, che gi insieme abbiamo conferite; facendo dell'altre cose quella stima che si dee. E veramente, Francesco, gli uomini si cognoscono nel pigliare i partiti. Questo dico, perch da me e da chi sa pi di me siete riputato da pi che voi non dimostrate altrui; e questo del senno, che a dire che in questa grande citt v'abbiate iscelto per amico tale uomo, quale costui, sopra tutti; che mai da voi nulla vorr, nulla disiderr, di nulla vi richieder, se non solo quanto sia onore dell'anima vostra e salute, e onesto contentamento della persona vostra. Da costui areste fedele consiglio, e la persona e le sue cose preste, come s'elle non fossono sue. Or ringraziatene Iddio; non come io, che 'l fo rado, benche assai spesso dica: lo non so da qual banda io meriti l'amist sua! e da Dio la conosco. Io gli dissi: Guido, Francesco mi manda una cortese villania per risposta a una lettera ch'io gli fe' di Sandro Mazzetti, con dirmi: Ser Lapo, troppo tiepidamente istimi l'amore tra Guido e me, tanto lentamente mi scrivi della limosina di Sandro, che piace a Guido. Di' a Guido ch'io ne sono molto contento, e che del fondaco e d'ogni cosa sar ubbidito com'io: mandi per essi. A Stoldo ho

scritto faccia ci che Guido dice.

Guido si volse a Nofri, e alla donna di lui, cio monna Niccolosa (ch'eravamo a tavola), e disse: Ben, che dirai che vuoi da Francesco? e altre parole, ec. Pi non vi dico; ch ad altre cose della vostra lettera risponder a bocca, diposto il murare del verno. E Iddio ci consigli l'onor suo, e 'l bene di noi sue creature, per la sua misericordia: ch di lui ci ricordiamo s poco, e della sua eterna magione, che e' non saria gran fatto dimenticasse noi, e che ci trattasse per veri ingrati. Guai chi solo al trapassare del fiume si ricorda di lui!

Stasera nel banco di Francesco Ardinghelli stato morto, in Mercato nuovo, Corso di Niccol Dietifeci da una brigata, che lo isvenarono, tra mille persone, come uno castrone. Cristo ci aiuti, e da queste furiose morti ci liberi per la pietade e misericordia sua. Or ha raunate le migliaia; or ha fatto il gran palagio, c'ha speso fiorini quindicimila; or ha giucato e vinto; or ha i grandi cavalli a destro; or tolga le pulite mense, i compagni a' conviti, che tutto giorno avea! Or tante amistadi di mondo, ch'avea a Firenze e a Vinegia, che gli vagliono?

Tutte queste cose veggono gli occhi nostri per maggiore iscempio di noi, se di Dio non ci ricorderemo. Pi non dico. Confortovi ad amarmi; ch'io amo voi e vostra famiglia in grazia di Dio; e lui priego per voi, ch vi sono io e mia famiglia troppo tenuto. -

LAPUS vester. XXIII di novembre.